

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Coordinamento Comunale di Fiesole

1[^] CONFERENZA ECONOMICA DEL P.C.I.

Fiesole, 9/10 gennaio 1985

Relazione introduttiva di

Ferruccio VANNUCCI

Capogruppo del P.C.I. in Consiglio Comunale

(bozza non corretta)

Premessa

Non è facile affrontare i problemi dello sviluppo economico in un Comune come Fiesole ^{con caratteristiche} atipicamente residenziale. Mancano infatti nel nostro territorio significative concentrazioni industriali e artigianali.

La rete commerciale è estremamente rarefatta e non riesce che a soddisfare in minima parte le esigenze dei residenti, il turismo ha ricche potenzialità ma fino ad oggi la maggior parte delle centinaia di migliaia di turisti che salgono sul nostro colle consumano le bellezze naturali ed artistiche di Fiesole in pochissime ore; l'agricoltura, trascurando le cinque maggiori fattorie, è diventata nel corso degli anni un'attività assolutamente marginale essendosi trovata strangolata dalle crescenti feroce costi-ricavi.

Discutere di economia a Fiesole ha quindi un senso soltanto se pensiamo il nostro territorio come "porzione" dell'area fiorentina al cui interno, come opportunamente si rilevava nella relazione dell'Amministrazione Comunale al bilancio 1964, nel corso degli anni sono venute emergendo le seguenti funzioni:

- a) funzione residenziale. Questa funzione interessa tutto il territorio. Assume poi un particolare valore nella collina fiesolana che dal Medioevo in poi fu eletta residenza estiva privilegiata della borghesia mercantile del tempo e, in anni più recenti, ha ospitato e ospita alcune prestigiose figure intellettuali italiane e straniere. Queste presenze e queste tradizioni hanno arricchito la vita culturale fiesolana qualificando la funzione residenziale del nostro Comune.

- b) Funzione culturale. Il patrimonio storico di Fiesole e la sensibilità di coloro che direttamente e indirettamente hanno governato il Comune ha reso possibile la formazione di un polo turistico-culturale attrezzato strettamente collegato a Firenze.
- c) Funzione paesaggistico-ricreativa. Le colline fiesolane, facilmente raggiungibili da gran parte dell'area metropolitana fiorentina, costituiscono un polmone verde in grado di soddisfare la domanda di ricreazione all'aria aperta di una buona parte della città.
- d) Funzione turistica. Ricca di risorse paesaggistico-ambientali e di un significativo patrimonio storico-culturale, Fiesole è meta ogni anno di centinaia di migliaia di turisti (oltre 150.000. sono state le presenze al Teatro Romano).

Quando parliamo di economia a Fiesole pensiamo allora ad un punto di incontro tra tutte queste funzioni e le quotidiane esigenze dei residenti che vivono nel Comune lavorando in massima parte nei Comuni dell'Area.

4. L'andamento demografico.

I residenti a Fiesole registrati nei censimenti dal 1861 al 1961 passano dalle 6.124 alle 12.452 unità. Usando come indice a base fissa (1861 = 100) a Fiesole nel 1961 abbiamo un valore pari a 203 pari a quello di Scandicci e inferiore soltanto a quello di Firenze (289) e Sesto Fiorentino (262). La dinamica demografica è nel secolo considerato più sostenuta che nella media degli altri Comuni dell'Area. Il ventennio che segue vede l'esplosione di alcuni Comuni quali Scandicci e Sesto Fiorentino che aumentano quasi di tre volte i loro abitanti. Fiesole, grazie alla sua posizione decentrata rispetto alle direttrici di sviluppo e ad un ambiente fisico che rendeva antieconomici massicci insediamenti industriali e residenziali, ha avuto dal 1961 al 1971 un incremento di sole 1.500 persone, pari al 13% della popolazione. Nel successivo decennio questa lieve crescita si è ulteriormente ridotta attestandosi su un modesto +3,6%. L'andamento '71-'81 è stato poi tutt'altro che costante: fino al '75 si registrano ancora aumenti di popolazione, poi inizia un calo particolarmente rilevante nell'ultimo anno considerato. Soltanto negli ultimi due anni con il progressivo completamento dei PEEP di Caldine e Gironè registriamo un tasso di crescita mai visto in precedenza. Al dicembre 1984 i residenti sfioravano le 15.000 unità. Come in tutte le società industrializzate l'incremento demografico è da attribuire esclusivamente ad un saldo migratorio positivo dato che il saldo naturale è in costante diminuzione (mortalità più o meno costante e natalità in calo sensibile).

. Per una storia economica di Fiesole.

A differenza di altri Comuni della cintura fiorentina per Fiesole abbiamo soltanto degli sporadici contributi per la realizzazione di una storia economica locale. Non è certo questa la sede dove abbozzare un lavoro di cui però sentiamo bisogno; ci limiteremo pertanto ad avanzare delle considerazioni generali sulla distribuzione della popolazione attiva per capire le trasformazioni intervenute nel corso degli anni nell'economia fiesolana.

Nello studio di Del Panta sulla struttura socio-economica di alcune parrocchie della Diocesi di Fiesole dal secolo XVII al XIX apprendiamo che già in questi anni l'economia fiesolana era una economia agricolo-artigianale mista. A differenza di altri Comuni vicini, infatti, i mezzadri oscillarono negli anni della tassa del macinato tra il 33 e il 43% della popolazione attiva. Accanto a questa categoria Del Panta segnala la presenza di scalpellini, muratori, lastricatori la cui consistenza varia, tra il 1792 e il 1808, tra il 13 e il 26% dell'intera popolazione. La massiccia presenza di scalpellini, concentrata per lo più nella Parrocchia di San Remo, è naturalmente legata all'estrazione della pietra serena dalle Cave di Maiano poste sui fianchi scoscesi di Monte Ceceri. Nel corso del Settecento l'estrazione della pietra aumentò grazie agli interventi leopoldini in favore dell'edilizia rurale.

In una terza categoria di lavoratori Del Panta considera altre figure artigianali-commerciali (fabbri, calzalai, bottegai, osti, fornai ecc.) la cui consistenza negli anni a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo varia tra il 15 e il 20%. Il loro reddito era in genere poco superiore a quello degli scalpellini, muratori e lastricatori, mentre restava, almeno per gli anni della tassa del macinato, leggermente inferiore a quello dei mezzadri.

Nell'ultima fascia di redditi troviamo i lavoratori pigionali (venivano utilizzati come manodopera addizionale nei periodi di più intensa attività agricola e definiti "flagello della campagna" per i loro furti, causati dalla fame e dall'estrema precarietà della loro condizione), garzoni, leveranti, manovali ecc. Negli anni tra il 1782 e il 1808 la percentuale degli appartenenti a questa categoria sul totale della popolazione attiva oscillava tra il 13 e il 26%.

Accanto a queste categorie professionali troviamo altre figure estremamente eterogenee come quelle dei ricchi possidenti, delle povere filatrici e casieri e dei miserabili questuanti. In conclusione, tralasciando la bassa percentuale di benestanti, la grande maggioranza della popolazione poteva distinguersi, a seconda del livello del reddito, in due grandi categorie: da un lato si possono collocare i mezzadri e quasi tutti gli artigiani che lavoravano in proprio e che avevano un reddito appena superiore a quello definito di sopravvivenza, dall'altro si possono considerare i "salariati" e i "miserabili senza professione" il cui reddito era spesso inferiore alla soglia minima della sussistenza.

Solo per anni a noi più vicini abbiamo dei dati significativi sulla composizione della popolazione attiva. Dai dati del '36 vediamo come si sia venuta differenziando la "vocazione economica" dei Comuni dell'Area fiorentina.

Almeno quattro Comuni potevano infatti definirsi agricolo-industriali, contando la metà circa degli attivi nel primario e il 30-40% nel secondario (Calenzano, Scandicci, Impruneta, Bagno a Ripoli). Un secondo raggruppamento poteva definirsi di tipo prevalentemente industriale poiché più della metà della popolazione attiva era assorbita nel settore secondario, mentre il resto era ripartito tra i settori primario e terziario (Lastra a Signa, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio). In questo quadro Fiesole conferma la struttura economica "equilibrata" tra il settore primario e secondario vista nei due secoli precedenti.

Con l'inizio del XX secolo entrambi perdono peso a favore del settore terziario (commercio, Pubblica Amministrazione, trasporti, libere professioni, addetti al culto ecc.).

I dati dei censimenti del dopoguerra registrano l'incremento della popolazione attiva, a questo incremento non corrisponde, però, un aumento del tasso di attività che a Fiesole passa dal 47,4% del 1936 al 45,4% del '51, 42,9% del 1961, 37,2% del '71, 41,8% dell'81, dovuto all'estensione della scuola dell'obbligo, all'abbassamento dell'età del pensionamento, all'invecchiamento della popolazione, alla deruralizzazione.

Considerando i dati del censimento 1951 la composizione professionale della popolazione attiva ^{dell'Area Fiorentina} denunciava - per quanto possa valere il confronto con i dati del 1936 - una riduzione generale del grado di ruralità, eccezion fatta per il Comune di Lastra

a Signa. Sulla base di questi dati era possibile suddividere i Comuni dell'Area Fiorentina in questi quattro raggruppamenti:

- a) industriale-agricolo (popolazione attiva nell'industria oscillante tra il 30%-50%, stessa proporzione in agricoltura): Bagno a Ripoli, Impruneta, Scandicci, Calenzano, Lastra a Signa;
- b) industriale-terziarie (popolazione attiva nell'industria pari a 2/3 di quella complessiva e popolazione attiva nel terziario pari a 1/3): Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Signa;
- c) equilibrate (popolazione attiva approssimativamente equiparata fra i tre settori economici): Fiesole;
- d) terziario-industriale (con assenza o quasi delle attività primarie): Firenze.

I dati del censimento 1961 ci consentono di individuare tra i Comuni dell'Area Fiorentina due gruppi:

- a) nel primo a "vocazione industriale" (abbiamo una percentuale di attivi nel secondario superiore al 49%) troviamo i Comuni dell'Impruneta, Scandicci, Calenzano, Campi Bisenzio, Lastra a Signa e Sesto Fiorentino;
- b) nel secondo a "vocazione terziaria" troviamo Fiesole e Firenze che possono già da questo anno vantare una elevata percentuale di attivi impegnata in questo settore.

In una posizione intermedia tra questi due gruppi può essere collocato il Comune di Bagno a Ripoli che conserva una forte impronta rurale.

Nel 1971 il processo di deruralizzazione in atto nell'area si accentuò accompagnandosi in alcuni casi ad una riduzione del peso

relative delle attività secondarie a vantaggio di quelle terziarie. Questo processo porta alla individuazione di un primo tipo di Comuni ad "accentuata vocazione industriale" (percentuale minima di attivi nel secondario pari al 65,3%): Campi Bisenzio, Lastra a Signa, Signa, Calenzano; di un secondo tipo industriale-terziario (in cui la percentuale del secondario era compresa tra il 44,2% e il 57,8% e quella del terziario superava il 40%) tra cui Fiesole e Firenze che già si qualificava come "città terziaria".

Nel 1981 questo processo poteva definirsi concluso: la percentuale degli addetti nel settore primario era a livelli assolutamente marginali (ovunque minore del 6%), soltanto quattro Comuni (Calenzano, Campi Bisenzio, Lastra a Signa, Signa) potevano vantare tassi di attività nell'industria maggiori del 59%, tutti gli altri Comuni avevano ormai acquisite una marcata impronta terziaria; gli attivi in questo settore raggiungevano addirittura punte del 63% e 69% nei Comuni di Fiesole e Firenze.

L'evoluzione terziaria di Fiesole si è quindi sviluppata di pari passo con quella degli altri Comuni dell'area raggiungendo livelli inferiori soltanto a quelli di Firenze.

Questa tendenza è espressa efficacemente dall'indice di terziarizzazione, indicatore valido per esprimere il livello di maturità dell'economia. L'indice fiesolano 1,73 è secondo soltanto a Firenze (2,25), un valore sensibilmente maggiore rispetto a quello della Provincia (0,99).

E' infine interessante notare come sia sempre meno rilevante il peso del commercio nel terziario, mentre infatti gli addetti in

queste comparto diminuiscono dal '71 all'81, il rapporto addetti al terziario non commerciale sul totale degli addetti aumenta quasi quattro volte.

Quali sono le caratteristiche di una società che l'indicatore economico sopra richiamato ci autorizza a definire come matura? Innanzitutto l'elevato livello di scolarizzazione. Anche in questo caso Fiesole, nell'ambito dell'area fiorentina è seconda soltanto a Firenze. Nell'81 i laureati nel nostro Comune erano il 4,7%, i diplomati di scuola media superiore il 12,8 (Firenze aveva rispettivamente il 6% e il 16,1%).

Un altro indicatore utile è la composizione della popolazione attiva secondo la posizione nella professione. Su 100 addetti a Fiesole quasi 7 sono imprenditori e liberi professionisti, una percentuale più che doppia rispetto a quella registrata dieci anni prima.

Da tutti questi dati, integrati da numerosi altri ricavabili nella cartella, emerge quindi una fisionomia sociale di Fiesole ben precisa, luogo di residenza - in misura maggiore che in altri Comuni dell'Area - di ceti medio-alti.

Un'altra caratteristica interessante da sottolineare è la vocazione residenziale del nostro Comune. Il rapporto addetti sulla popolazione residente (Fiesole 18% mentre la media dei Comuni membri dell'Associazione Intercomunale dell'Area Fiorentina è pari al 39%) e addetti occupati in loco/addetti occupati fuori Comune (Fiesole 0,3% mentre gli altri Comuni hanno tutti valori sensibilmente superiori) qualificano allora Fiesole come un Comune quasi esclusivamente residenziale interessato da un sostenuto pendolarismo verso Firenze (sede delle principali attività ter-

ziarie) e, in misura inferiore, dei Comuni industriali della
piana di Sesto, Campi, Calenzano.

In un Comune con queste caratteristiche qualsiasi proposta di
sviluppo promossa dall'Amministrazione locale si scontra con una
risorsa fortemente limitata: quella dell'imprenditorialità. Una
società come quella che siamo venuti disegnando sviluppa nei gio-
vani aspettative legate alla conquista di un impiego, meglio se
pubblico, piuttosto che all'acquisizione della necessaria profes-
sionalità per la creazione di nuove iniziative imprenditoriali.
Nelle proposte di settore che seguono cercheremo pertanto di mi-
surarci con questi problemi confrontandoci con le proposte (è il
caso del turismo) che gli operatori del settore hanno rivolto
all'Amministrazione sollecitando agli operatori economici (nella
agricoltura e nel commercio) la realizzazione di nuove iniziative.

3. Agricoltura.

L'agricoltura fiesolana è essenzialmente agricoltura di collina. Un'attività che ha visto decrescere i propri rendimenti per cause naturali (la produttività del lavoro nella pianura è sensibilmente maggiore di quella della collina), di mercato (i prodotti "tipici" delle nostre zone - olio e vino - trovano grosse difficoltà di collocamento sul mercato) politiche (per la resistenza fraposta dalla proprietà al superamento del regime mezzadrile). A questi problemi devono inoltre aggiungersi quelli propri di un territorio con grandi pregi ambientali e paesaggistici, periferia di prestigio di una grande città, oggetto di un frazionamento che ha ormai compromesso la proprietà fondiaria.

La variante alle zone agricole, recentemente approvata in via definitiva dalla Regione Toscana, costituisce un tentativo da parte dell'Amministrazione Comunale di tutelare la peculiarità del nostro territorio e dei suoi edifici rurali. Lo studio conoscitivo che l'ha preceduta ha interessato 299 proprietà per una superficie di circa 3.500 ettari di cui circa 1.300 a bosco.

Escludendo le cinque aziende maggiori, che occupano complessivamente una superficie di quasi 1.000 ettari, gli altri 2.500 risultano suddivisi in 294 proprietà, di queste più di un quarto non raggiungono l'ettaro di superficie. Il frazionamento appare particolarmente accentuato in prossimità del centro urbano di Fiesole e di alcune frazioni e, più in generale, lungo alcuni assi viari quali la Bolognese, la Faentina, i Bosconi.

Il processo di trasformazione del nostro territorio, iniziato negli anni '50, oltre al frazionamento prima documentato, ha deter-

minato un progressivo degrado sia da un punto di vista economico-agrario che ambientale-paesaggistico. I dati sulla utilizzazione della superficie agricola mostrano una progressiva riduzione dei terreni utilizzati a seminativo con una espansione della superficie destinata a prato-pascolo e a vigneto. L'aumento di quest'ultime pare dovuto sia alla sopravvivenza dei tradizionali vigneti che alla installazione di nuovi impianti (circa 65 ha), testimonianza di un timido rinnovamento della nostra agricoltura.

Anche la superficie destinata prevalentemente all'olivo è cresciuta passando dai 1.100 ha a circa 1.450 per effetto dell'abbandono di altri coltivi di lavorazione legati alla "coltura promiscua". I 90 ha di oliveto ormai in abbandono dimostrano come il processo di degrado stia sempre più interessando anche questi tipi di coltivazione che spesso si presenta come l'ultimo stadio prima del completo abbandono.

Delle 265 Aziende censite nelle studio per la variante delle zone agricole, 119 (pari al 40%) non raggiungono, per effetto del frazionamento già rilevato a livello di proprietà, i 3 ha, dimensione minima di quella che può essere considerata una unità produttiva.

Nelle aziende sorte col processo di frazionamento, non più riconducibili alle unità produttive preesistenti, si concentra la cosiddetta "agricoltura di piacere", un'attività che appare ormai priva di ogni connotato produttivo praticata da persone che traggono nell'industria e nei servizi la fonte principale del proprio reddito. Questo ritorno, sia pure a "part time", alla terra è un fenomeno tipico di un'economia matura e, come si dice oggi, post-

industriale. In paesi come la Francia e la Germania Federale l'agricoltura di piacere ha da tempo una sua precisa fisionomia e contribuisce non poco ad assicurare una corretta gestione dei beni naturali e a soddisfare la domanda locale di alcuni prodotti agricoli. Nel nostro paese questo fenomeno è stato fino ad oggi circoscritto in una sfera "microeconomica" interessando il singolo proprietario e la sua famiglia.

L'adozione della variante alle zone agricole è prevedibile che determinerà un grosso incentivo all'espansione dell'agricoltura di piacere. Per assicurare un più corretto rapporto tra il fondo e l'edificio rurale la variante individua alcuni strumenti:

- 1) il "piano pluriennale di utilizzazione aziendale" voluto dalla legge regionale per collegare l'intervento edilizio ammissibile, controllato dal PRGC, ad impegni specifici sulle aree di pertinenza ed in genere sul fondo;
- 2) la convenzione, prevista sempre dalla legge regionale, per rendere vincolanti nel tempo i collegamenti tra l'intervento edilizio e la coltivazione e la manutenzione del fondo;
- 3) gli indirizzi generali da seguire per le pratiche colturali e per il governo del bosco, quali impegni minimi a cui deve fare riferimento la convenzione ed il piano di utilizzazione.

La gestione della variante impegnerà direttamente l'Amministrazione Comunale che dovrà innanzitutto definire gli indirizzi generali a cui dovrà essere improntato il piano di utilizzazione e in seguito verificare il rispetto degli impegni assunti. Accanto al potere di indirizzo e di controllo l'Amministrazione potrebbe mettere a punto una serie di interventi per agevolare quella particolare attività che abbiamo chiamato "agricoltura di piacere"

come un servizio di consulenza gestito dalle maggiori fatterie a beneficio di quegli operatori con un modesto bagaglio di esperienze e di conoscenze. L'agricoltura part-time richiede interventi da parte di terzi in determinate lavorazioni come ad esempio la potatura e il movimento terra per cui diventa sempre più difficile reperire nelle nostre zone manodopera specializzata. In questo settore avrebbero pertanto buone probabilità di successo nuove forme di imprenditorialità (pensiamo ad esempio al fenomeno delle cooperative giovanili che tanto entusiasmo avevano suscitato alcuni anni fa) che potrebbero garantire all'agricoltura di piacere tutta una serie di servizi.

Per le grandi fatterie si dovrebbero potenziare le forme di collaborazione per approntare adeguate politiche di marketing rendendo possibile l'adeguata remunerazione di prodotti altamente qualificati come ad esempio l'olio di oliva la cui acidità ha valori molto bassi. Interessanti opportunità di integrazione ai redditi agricoli potrebbero inoltre venire dal turismo rurale. Come vedremo successivamente le risorse turistiche di Fiesole sono in grado di soddisfare un nuovo segmento di domanda che richiede alla propria meta turistica un ambiente ancora integro, varie opportunità culturali. Questa nuova figura di turista ricerca strutture ricettive alternative a quelle tradizionali alberghiere e si orienterebbe favorevolmente (l'esperienza del Chianti ce lo dimostra) verso l'agroturismo.

La variante alle zone agricole non ha fatto alcun riferimento a questo tipo di attività. Crediamo pertanto opportuno che l'Amministrazione, nell'ambito delle norme previste nella variante, disciplini l'esercizio dell'agroturismo che a nostro avviso - così come prevede la legge nazionale - dovrebbe essere di pertinenza delle grandi fatterie rappresentando un'integrazione alla attività agricola che dovrebbe per l'azienda rimanere quella principale.

4. Artigianato e piccola impresa.

Considerando nel settore tutte quelle classi di attività che l'Istat raggruppa nei rami: Energia-Gas e Acqua, Estrattive e Chimiche, Trasformazioni metalli e meccanica, Alimentari Tessili pelli e mobili, Costruzioni, installazioni impianti, i dati comparati censimento '71, censimento '81 segnalano un aumento delle unità locali da 247 a 287 e la diminuzione degli addetti da 1.236 a 982.

La dimensione delle aziende fiesolane tende quindi a restringersi, poco più di 4 addetti per ogni unità produttiva.

Possiamo pertanto circoscrivere la nostra analisi all'artigianato. Essendo questo un settore tutt'altro che omogeneo risulta di grande utilità la distinzione tra "attività produttive" e "servizi".

L'artigianato di produzione è per lo più legato alle grandi aziende per cui svolge determinate lavorazioni. Nei periodi di crisi sono queste le aziende più colpite (vedi per esempio l'indotto della Galileo) dai rallentamenti del ciclo produttivo della grande azienda. Questo tipo di artigianato è prevalentemente ubicato nelle aree industriali e non ha una presenza significativa nel nostro Comune.

L'artigianato di servizio ^{invece} è un elemento fondamentale del tessuto urbano; a Fiesole si presenta particolarmente dinamico.

Il Piano Regolatore di Fiesole prevedeva la realizzazione di due zone artigianali: Caldine ed Ellera. La lievitazione dei costi ha fatto sì che solo aziende di certe dimensioni fossero economicamente in grado di sostenere lo sforzo necessario per realiz-

zare interventi dal costo di svariate centinaia di milioni. E' evidente che simili realizzazioni escludono proprio il comparto più vitale dell'artigianato fiorentino: quello di servizio. Il censimento delle aziende artigiane del gennaio '85 permetterà di misurare con precisione le esigenze e i problemi di questo settore.

Sulla base di queste informazioni nella variante alle attività produttive dovranno essere attuate le proposte, ^{già formulate dall'Amministrazione,} di individuare nelle immediate vicinanze dei centri urbani delle piccole zone di espansione dimensionate alla capacità di spesa dell'artigianato di servizio.

5. Turismo.

Il Coordinamento Comunale del PCI di Fiesole ha dedicato ai problemi del turismo fiesolano un convegno il 23 Marzo 1983 le cui conclusioni riteniamo siano ancora oggi valide. Come si ricorderà in quella sede vennero proposte:

- a) una serie di considerazioni per sviluppare nel nostro Comune una politica di valorizzazione culturale ed ambientale come presupposte di una promozione turistica qualificata;
- b) il potenziamento delle attrezzature ricettive sia alberghiere che extralberghiere.

A distanza di oltre venti mesi da quell'iniziativa dobbiamo oggi constatare che ben poco è stato fatto per dare una risposta ai problemi del turismo fiesolano. La variante alle attività produttive con cui dovrebbero essere individuati due nuovi campeggi e un aumento di volume per altre strutture ricettive non è ancora stata definita per cui è prevedibile che anche nella nuova stagione turistica Fiesole debba assistere al "veloce consumo" delle bellezze artistiche/paesaggistiche che il nostro capoluogo fornisce sull'asse che va dall'area archeologica al belvedere di San Francesco.

Anche in questa sede ribadiamo la necessità di qualificare la nostra offerta di servizi turistici per far fronte ad una nuova domanda che viene avanzando sul mercato e le cui caratteristiche sono riassumibili nei seguenti punti:

- 1) il turista, specialmente italiano, per il 90% (dati Istat '83) ha organizzato in proprio le vacanze;

- 2) i periodi di vacanza sono andati progressivamente frazionandosi. Le "ferie" non vengono ormai quasi più ^{usofruite} in un'unica soluzione, bensì vengono consumate in tempi e luoghi diversi.
- 3) Questa nuova figura di turista ha esigenze molto diversificate e complesse: prima dell'albergo cerca il luogo di vacanza e si informa sulle sue qualità ambientali, sul patrimonio storico e culturale che offre una determinata località, sulle attività che vi possono essere svolte in rapporto alle sue esigenze culturali e fisiche.
- 4) Saranno sempre più richiesti soggiorni studio-vacanze per studenti e professori.

Dati Istat rivelano che nel 1982 hanno usufruito di una vacanza di almeno 4 giorni oltre 24 milioni di cittadini italiani, pari al 42,8% della popolazione. Rispetto al 1978 si è registrata un aumento del 14,2%.

corrispondente ad un incremento medio di 750.000 unità per anno.

L'analisi delle ^{condizione} socio-professionale, pone in evidenza che vanno maggiormente in vacanza i dirigenti e gli impiegati (71% della categoria), gli imprenditori e i liberi professionisti (64%) e gli studenti (53%). Lavoratori autonomi, operai e casalinghe, pur restando al di sotto della media generale, hanno percentuali di partecipazione in aumento, mentre i pensionati che si concedono una vacanza sono aumentati in dieci anni dell'85%, un dato quest'ultimo che testimonia l'importanza crescente del "turismo della terza età".

Se questo è l'identikit del turista bisogna rilevare che il

nostro Comune ha grandi potenzialità turistiche in gran misura inespresse che potrebbero addirittura ribaltare il rapporto Firenze - Fiesole, puntando ad invertire, per quanto possibile, la direzione dei flussi. Non dormire a Firenze per visitare frettolosamente Fiesole, ma dormire a Fiesole per visitare (auspicabilmente senza fretta) Firenze.

Si rafforza quindi l'esigenza di rafforzare l'offerta ricettiva in tutte le sue articolazioni: dal campeggio al villaggio turistico, dalla foresteria dell'istituto religioso alla locanda, dalla pensione familiare all'albergo di lusso.

In questa sede non possiamo che ripetere quanto già detto nella precedente iniziativa sul turismo: bisogna -subito- procedere al miglioramento delle attrezzature esistenti (reso possibile dall'applicazione della legge regionale 59) e alla localizzazione delle aree campeggistiche nelle direttrici della Valle del Mugnone e Salviatino-Maiano.

Occorrerà poi verificare le ipotesi di nuove edificazioni di alberghi con le previsioni di piano del Comune di Firenze.

La campagna fiesolana può inoltre soddisfare la domanda di studenti, ricercatori, professori che scelgono Fiesole per ragioni professionali legate alla presenza sul nostro territorio di Fondazioni, Università straniere, di un'area archeologica di cui proponiamo la "ri-scoperta".

La formula dell'ospitalità nella casa colonica e nelle fattorie (agriturismo) è in crescita ovunque e crediamo, ^{come sottolineato in precedenza,} debba essere presa in seria considerazione nella fase di gestione della richiamata variante alle zone agricole.

Con la realizzazione dell'auditorium nell'Area Garibaldi, Fiesole

verrebbe infine a dotarsi di una struttura in grado di accogliere convegni e congressi la cui domanda è in continuo aumento.

La legge quadro nazionale sul turismo del 1983 ha messo finalmente in grado le Regioni a Statuto Ordinario di legiferare in materia di organizzazione pubblica del turismo ponendo così fine al caos istituzionale che aveva visto due leggi della Regione Toscana rinviate dal Commissario di Governo. Sulla base delle indicazioni formulate dall'art. 4, la Giunta Regionale Toscana ha recentemente presentato una proposta di legge sulla riforma dell'organizzazione pubblica e la nuova disciplina delle attività promozionali nel settore del turismo.

La novità più significativa è la istituzione delle Aziende di Promozione Turistica (APT) con il compito di promuovere la propaganda, la pubblicità, la realizzazione di manifestazioni e altre iniziative promozionali della domanda verso ogni località di interesse turistico. Con la creazione dell'Azienda verranno sciolti gli Enti Provinciali per il Turismo e le Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo.

Fiesole, secondo la proposta di legge regionale, verrebbe ad essere inserita nell'A.P.T. n. 7 che comprende una gran parte della Provincia di Firenze. Le caratteristiche del turismo fiesolano consentiranno di individuare il capoluogo come "località turisticamente rilevante" e di prevedere l'apertura di un "ufficio di informazione e accoglienza turistica".

Sarà quindi compito della nuova A.P.T., in stretto collegamento con l'Amministrazione Comunale, trasformare a Fiesole, nell'ambito di una politica turistica a livello comprensoriale, una quota del turismo escursionistico in turismo stanziale con le caratteristiche abbozzate in precedenza.

6. Commercio.

Il piano per lo sviluppo e l'adeguamento della rete distributiva commerciale di Fiesole ha confermato l'arretratezza nel nostro Comune di questo settore: se infatti la dimensione media degli esercizi commerciali di Fiesole risulta essere di mq.72,5, il 38% non supera i 20mq. di superficie di vendita.

Pressoché esclusiva risulta poi la presenza di aziende familiari: gli addetti per esercizio sono pari a 1,9. Il piano ha poi ribadito l'integrazione tra i Comuni dell'Area Fiorentina, in particolare fra ciascuno di questi e il capoluogo, per quanto riguarda i servizi commerciali e la mobilità dei consumatori.

Due sono le caratteristiche che distinguono Fiesole dagli altri Comuni dell'Area:

- 1) a Fiesole il numero medio di addetti per esercizio appare fra i più bassi, specialmente con riferimento agli esercizi non alimentari.
- 2) Il numero di abitanti per unità locale appare fra i più elevati; in particolare, con riferimento ai non alimentari, Fiesole presenta la distribuzione "più rarefatta" (190 abitanti per esercizio) dopo Bagno a Ripoli (207 abitanti per esercizio).

Il commercio fiesolano si presenta quindi particolarmente arretrato mentre a livello nazionale sono già stati introdotti dei processi di rinnovamento. Ci si è infatti resi conto che un paese moderno ha bisogno di una rete distributiva efficiente che non penalizzi i consumatori con eccessivi ricarichi.

Con l'entrata in vigore delle recenti misure fiscali i processi di ristrutturazione del settore tenderanno presumibilmente ad

aumentare. In quale direzione si muoverà il commercio fiesolano? Secondo il piano del commercio verranno creati i presupposti per aumentare i livelli di efficienza del settore mediante la promozione di situazioni di mercato più favorevoli ai consumatori; inoltre se i livelli di produttività fossero adeguati l'operatore commerciale per ricavare una giusta remunerazione non sarebbe costretto ad applicare ricarichi eccessivi sui prezzi di vendita. Ma l'aumento di produttività non è sufficiente ad assicurare vantaggi tangibili a favore dei consumatori. Perché queste avvenga occorre garantire un'adeguata concorrenzialità della rete distributiva, ovvero una pluralità di tipologie commerciali, aziende con differenti strutture di costi.

In un mercato di questi tipo c'è spazio per il commercio fisso e per quello ambulante, per il piccolo dettaglio despecializzato e, soprattutto, specializzato, per il movimento cooperativo e per l'associazionismo fra dettaglianti, per l'unione volontaria e per la grande distribuzione capitalistica.

Il piano del commercio risponde a questa esigenza individuando nelle tre zone del nostro Comune un "polo commerciale" che dovrebbe indurre nell'area i necessari processi di rinnovamento.

Per quanto riguarda il capoluogo si è individuata nell'area pubblica dei macelli la zona per impiantare una struttura commerciale di medie dimensioni (350-400 mq.) e libero servizio. Intorno al nuovo supermercato potrebbero aprirsi altri negozi utilizzando fondi fino ad oggi destinati ad altre attività. Con questa scelta accanto alla tradizionale direttrice commerciale incentrata su Piazza Mine se ne affiancherebbe un'altra lungo Via Pertigiani, l'area dei macelli e la sottostante Piazza del Mercato.

Funzioni analoghe dovrebbero assolvere i "centri commerciali" di Caldine e di Girone - Compiobbi.

A Caldine il centro è previsto nella zona di cerniera tra il vecchio e il nuovo paese, in un'area dotata di ampi parcheggi destinata ad assorbire la domanda dell'intera Valle del Mugnone.

Nella Valle dell'Arno il Piano individua una modesta area di espansione a Girone in attesa che siano meglio precisati gli interventi urbanistici sull'Etruria e nel nuovo PEEP.

La caratteristica comune di questi interventi è di recuperare almeno una parte dell'evasione commerciale verso la città.

Si è detto all'inizio come Fiesole si sia ormai configurata come un Comune a vocazione residenziale, interessato pertanto da un rilevante pendolarismo. La crescente difficoltà di circolazione in città, la mancanza di aree di parcheggio, la crescente esigenza per la moderna organizzazione della vita familiare di concentrare l'acquisto di generi alimentari in un giorno della settimana hanno fatto sì che i piani commerciali della "seconda generazione" dei Comuni della cintura prevedessero alla periferia di Firenze la creazione di centri commerciali in grado di recuperare alcuni segmenti di spesa attualmente soddisfatte dalla città. Siamo quindi alla vigilia di importanti novità nell'assetto della rete distributiva fiesolana. Ma a quali operatori si indirizzerà questa proposta? Noi crediamo che innanzitutto si debba puntare sull'iniziativa degli operatori esistenti che associandosi potrebbero essere in grado di gestire strutture a libero servizio. Non ci nascondiamo le difficoltà di una tale iniziativa. Il commerciante è abituato a lavorare in proprio e guarda con diffidenza ad ipotesi associative che ne limiterebbero l'iniziativa.

Eppure dobbiamo convincerci che non esistono altre alternative. Il decreto fiscale Visentini e i naturali processi di rinnovamento stanno già oggi spingendo fuori dal mercato un numero non irrilevante di esercizi. In questo quadro soltanto l'associazionismo può garantire una forma di sostegno all'occupazione del settore.

Il quadro istituzionale

In precedenza abbiamo più volte cercato di sottolineare come Fiesole faccia parte integrante dell'area metropolitana fiorentina; in questo ambito è impensabile proporre una "politica comunale" per lo sviluppo economico. I flussi commerciali e turistici, i problemi degli insediamenti artigianali e quelli dell'agricoltura di collina non hanno certo una "dimensione" comunale. La competenza di governo di questi flussi deve pertanto essere a livello comprensoriale. E' già così per l'agricoltura, è auspicabile che lo diventi in misura sempre maggiore anche per gli altri settori. Fino ad oggi, invece, ciascun comune ha spesso impostato i suoi piani ignorando le scelte già fatte da altre amministrazioni. Un esempio macroscopico di questa mancanza di coordinamento viene dal commercio. Fiesole, l'abbiamo visto prima, ha adottato agli inizi dell'84 il nuovo piano del commercio; così hanno fatto anche gli altri comuni della cintura fiorentina. Buon ultima arriva ora Firenze, le cui scelte, per l'accentuato effetto gravitazionale della città nel settore, condizioneranno pesantemente (fino ad annullarle) alcune previsioni già formulate da altre amministrazioni. E' il caso, per noi, del Girone, dove avevamo previsto l'apertura di una superette di 200 mq. che verrebbe "soffocata" da un grande supermercato alimentare in località S.Andrea a Rovezzano, a poche centinaia di metri dalla nostra frazione. Lo stesso potrebbe dirsi per gli alberghi, i campeggi, le zone artigiane che vanno a soddisfare una domanda di "area" e la cui previsione deve essere misurata sulla base di questa grandezza territoriale, pena la realizzazione di inutili contenitori come è successo, ad esempio a Vallina, in comune di Bagno a Ripoli.

Ci sembrano quindi interessanti le indicazioni sul rapporto Regione-Provincie-Comuni associati-Comuni singoli, contenute nella proposta di legge regionale n. 485 per la disciplina del procedimento di programmazione economica. Con queste proposte vengono stabiliti rapporti permanenti con gli enti locali mediante l'attribuzione o la delega di competenze secondo modalità e criteri intesi a favorire lo sviluppo di relazioni fra enti pubblici territoriali non in base alla tradizionale ripartizione di competenze per materie, ma sulla base di ripartizioni di competenze per funzioni.

L'art. 14 della legge prevede l'istituto dei programmi intercomunali di coordinamento che costituiscono espressione diretta dell'autonomia dei comuni associati e che dovrebbero favorire, da un lato il loro coordinamento di iniziativa e di spesa, dall'altro agevolare il raccordo tra l'iniziativa della Regione e quella della Provincia in modo da garantire una maggiore coerenza all'intero sistema della programmazione regionale.

In questo nuovo quadro istituzionale che, sia pure con ritardi ed incertezze viene a fatica emergendo crediamo sia legittimo interrogarsi sulla natura e funzionalità degli uffici allo sviluppo economico che sono stati ovunque rafforzati con il trasferimento delle funzioni delegate del settore ai Comuni. A nostro avviso in una dimensione comprensoriale dello sviluppo economico l'ufficio potrebbe, da una parte coordinare l'iniziativa comunale con quella di area, dall'altra trasformarsi in "centro informativo" del Comune.

L'Amministrazione ha infatti sempre più bisogno di informazioni sistematiche e analitiche per poter prendere qualunque decisione. Il comune di Fiesole giunge a questo appuntamento con un centro elaborazione dati che molti prendano ad esempio per la sua funzionalità.

Il centro che proponiamo diventerebbe quindi lo strumento per fornire agli amministratori, ai Gruppi consiliari e ad altri utenti pubblici (pensiamo ad esempio al Consiglio di Circolo, alle Direzioni didattiche, ai Consigli di circoscrizione, ecc.) tutte le informazioni necessarie al proprio lavoro.

Nel mandato amministrativo che si sta concludendo l'ufficio fiesolano è stato potenziato con l'assunzione di un funzionario e di un impiegato d'ordine; ripetutamente poi in sede di relazione al bilancio di previsione è stata sottolineata l'importanza del settore. I risultati, però, non sono stati pari alle attese.

Numerosi capitoli di spesa inseriti nei bilanci di previsione sono stati stornati perchè le iniziative previste non erano state realizzate, il piano di adeguamento e sviluppo della rete comunale commerciale è stato adottato soltanto all'inizio del 1984 con grave ritardo rispetto alla scadenza del precedente. La funzione propositiva dell'assessorato nei confronti sia del Consiglio che delle categorie economiche è stato modesto: l'iniziativa di questo settore ci è sembrata come costantemente appiattita dietro a quella dell'urbanistica e lavori pubblici. E' evidente come il coordinamento dell'attività dei due assessorati debba essere molto stretto; ciascun settore, nell'ambito

delle proprie competenze è chiamato a portare un autonomo contributo nell'ambito di ogni singolo intervento. Un esempio servirà a chiarire meglio questo punto a cui noi comunisti anettiamo grande importanza. Come si è già visto il piano del commercio prevede nell'area dei macelli del capoluogo un supermercato alimentare con superficie di vendita di 400 mq.. La realizzazione dell'intervento è legata al trasferimento degli attuali cantieri in un'altra sede e all'apertura di trattative con un operatore economico privato: ci risulta che niente di tutto ciò sia stato fatto.

Riteniamo pertanto indispensabile per la realizzazione delle proposte sui singoli settori formulate in precedenza un'aggiata attenzione dell'assessorato che costituisce sempre di più un preciso punto di riferimento per l'operatore economico privato.

C O N C L U S I O N I

Abbiamo inserito queste considerazioni sul quadro istituzionale a conclusione dell'intervento perchè in qualche modo rappresentano il punto di arrivo e di partenza della riflessione, direi circolare usando una immagine geometrica, che siamo venuti svolgendo sulla economia fiesolana.

Abbiamo infatti definito Fiesole come un Comune a vocazione residenziale le cui attività economiche, con esclusione del turismo, risultano di supporto alla ~~questa~~ ^{residenziale} funzione. In una società con queste caratteristiche il ruolo dell'Ente Locale è di fondamentale importanza come soggetto della programmazione e, nel quotidiano, come erogatore di servizi. Le comunicazioni di Cianferoni e Cocchi approfondiranno questo punto.

Le proposte di settore che abbiamo in precedenza formulato sollecitano comportamenti nuovi sia da parte dell'operatore pubblico che dell'operatore privato. Turismo, agricoltura, commercio devono essere visti come momenti diversi di una realtà unitaria.

Nella nostra ipotesi di sviluppo il turismo è l'elemento propulsore a cui però si dovranno accompagnare significativi interventi nel campo dell'agricoltura in modo da non aggravare il degrado di certe zone del nostro territorio e del commercio rendendosi non più dilazionabile il rinnovamento della rete commerciale interessata ai flussi turistici.

All'amministrazione comunale spetterà il compito di promuovere questo processo, agli operatori economici di cogliere le opportunità di sviluppo. Nel campo dell'imprenditoria privata vanno segnalate delle interessanti novità.

Alcuni operatori turistici si sono consorziati formando il TURISFIESOLE, nel capoluogo vecchie botteghe sono state sostituite da nuovi esercizi con un maggiore grado di specializzazione, alcune fattorie stanno realizzando cospicui investimenti per rinnovare i propri impianti confermando così la propria volontà di fronteggiare i mille problemi dell'agricoltura di collina.

A questi fermenti, germi di un futuro ormai a noi vicino, mandiamo un segnale di chiara disponibilità.

Lavoriamo insieme per lo sviluppo del nostro Comune.-